



DIFFUSORI FULL TOWER SONUS FABER VENERE S

CORSI E RICORSI STORICI

di Alberto Guerrini

Ben tre anni dopo la presentazione della linea Venere, Sonus faber chiude il cerchio con un full tower a tre vie, naturale anello di congiunzione con la serie superiore Olympica! La sensazione che mancasse qualcosa a questa linea di diffusori era piuttosto forte e l'azienda vicentina non ha atteso molto per centrare l'obiettivo.

L'attivissimo reparto Research and Development di Sonus Faber negli ultimi anni ha sviluppato una quantità notevole di nuove soluzioni, concentrando sia su modelli di altissimo livello che su modelli, finalmente, accessibili a tutti. La prima di queste recenti uscite è stata proprio la Venere, che rappresenta un intero "line-up" di diffusori (comprende infatti ben sei modelli) offerti ad un listino decisamente rivisto al ribasso: garantendo comunque una certa continuità rispetto ai modelli superiori (per quanto riguarda la qualità di riproduzione e la costruzione), questa linea offre ad un pubblico decisamente ampio la possibilità di portarsi a casa un prodotto Sonus Faber in tutto e per tutto. Un anno dopo è stata introdotta la serie Olympica che riabbraccia in toto la filosofia dei più classici modelli della casa di Arcugnano, come ad esempio l'utilizzo di essenze lignee naturali, l'adozione di finiture in pelle e l'introduzione di elementi in alluminio.

Dopo aver presentato un canale centrale, l'Homage Vox (per utilizzi home theatre che si adattasse alle serie di eccellenza Homage) in occasione del trentesimo anniversario del brand, è stato introdotto un modello completamente rivisitato del bookshelf Extrema, ribattezzato Ex3ma, applicando tutti gli ultimi e più avanzati accorgimenti per quanto riguarda le soluzioni tecniche, costruttive, le rifiniture estetiche e lignee. Poi ha visto la luce la serie Lilium, direttamente derivata dalla serie Aida; stavolta si tratta di un diffusore a gamma intera, estremamente innovativo, realizzato in due sezioni completamente separate fuse in un unico mobile: una che ospita la parte fino al medio basso a tre vie e una che ingloba la sezione subwoofer, dissociando i due sistemi con quanto di meglio si possa reperire in fatto di soluzioni smorzanti e isolanti (mediante l'utilizzo di smorzatori, masse risonanti e materiali antivibranti); tutto ciò, unito in un cabinet raffinatamente progettato in quanto a sezione (la pianta a lira mostra una soluzione a tripla curvatura) per eliminare totalmente le onde stazionarie e diffrazioni, ne fanno una delle casse a più alto contenuto tecnologico mai prodotta.

La Sonus Faber è stata inoltre molto attenta alla recente

situazione finanziaria tutt'altro che rosea in cui si dibatte la nostra società ed ha anche cercato di dare una risposta concreta, proponendo una gamma completa alla portata di tutti: abbiamo assistito perciò alla nascita della serie Cha-

Particolare del piccolo pannello posteriore con i bei morsetti di potenza in configurazione biwire e i jumper anch'essi rodiali.



Sonus faber

meleon, caratterizzata da un prezzo entry e dalla possibilità di poter cambiare a piacimento la livrea del mobile grazie ai fianchetti a pannelli amovibili e una palette colori a disposizione molto varia.

A seguire vede la luce il modello in prova, la Signature che, come accennato in precedenza, si spinge più in alto, verso la serie Olympica, introducendo delle soluzioni che si discostano leggermente dai modelli inferiori (adozione di una porta reflex orientata verso il basso, abbandono del basamento in vetro per uno in alluminio).

Ultimo nato in ambito temporale è Il Cremonese che fa parte della Homage Collection, omaggio al maestro Antonio Stradivari per il trecentesimo anniversario: prende il nome dal più famoso dei suoi meravigliosi violini; si tratta di un diffusore full tower con pianta romboidale, direttamente derivato dalle Lilium ma dalle linee più nette, in cui si è voluto estremizzare il contributo del mobile. Solo a descrivere le più recenti produzioni si capisce la verve e la creatività di questo brand che rappresenta l'eccellenza, non solo in ambito nazionale ma, grazie all'acquisizione di marchi prestigiosi come McIntosh, Audio Research, Pryma, Sumiko, Wadia, anche in campo internazionale.

DESCRIZIONE

Le Venere S sono delle full tower a tre vie con bass reflex rivolto verso il basso, cosa che, oltre ai tre woofer in parallelo, come già citato pocanzi, le distingue dal modello precedentemente testato su queste pagine (Venere 3.0). Complessivamente montano ben cinque trasduttori: un tweeter da 29 mm di diametro a cupola morbida in seta progettato da Kurt Mueller, disaccoppiato rispetto al baffle anteriore grazie ad un supporto viscoelastico interposto tra il supporto e la sua sede; un medio proprietario da 150 mm di diametro con cono a membrana curva in polipropilene termo modellato (due sono le superfici, una utilizza lo stesso materiale, ma filato e tessuto per ottenere un vero e proprio elemento composito leggero ed irrigidente, l'altra una lamina amorfa che fa da base) e ogiva rifasatrice in metallo, che lavora in una sezione sigillata ad esso esclusivamente dedicata; infine abbiamo tre woofer da 180 mm di diametro con cono in alluminio, estremamente rigido, al contempo leggero e pronto nei transienti. Tutti i trasduttori hanno un cestello pressofuso realizzato appositamente per agevolare i flussi posteriori, favorendo anche la dispersione di eventuali accumuli di calore attorno alla zona della bobina. Nella parte anteriore gli speaker presentano una ghiera in alluminio che ricorda quella vista in altri modelli.

Il crossover utilizza componenti di alto livello (spiccano le inusuali induttanze triloByte, che garantiscono spire di dimensioni inferiori, diminuendo la resistenza parassita) ed una tecnica di deposizione delle tracce che sfrutta la nano tecnologia. L'impedenza nominale è di 4 ohm

Il mobile delle Venere S con la caratteristica pianta a liuto, utilizzata per eliminare le onde stazionarie all'interno: si nota chiaramente la discontinuità rispetto ai modelli inferiori, per l'assenza dal baffle anteriore del condotto reflex, spostato verso il basso, apposto alla faccia inferiore; altro parametro distintivo è l'abbandono del basamento in vetro per uno in alluminio; da notare la faccia superiore inclinata che include una lamina di vetro temprato.



mentre la sensibilità è di circa 90 dB.

Come già accennato nell'introduzione, il condotto reflex è rivolto verso il basso e occupa la parte centrale della base (il diametro misura circa la metà di quello dei woofer), ciò rende molto più agevole il posizionamento nella sala d'ascolto rispetto a un "rear firing".

La sezione in pianta del mobile è a liuto, a tutto vantaggio dell'eliminazione quasi totale delle onde stazionarie all'interno, dove si è fatto largo uso di irrigidimenti interni posizionati in maniera strategica per garantire un corretto sviluppo dei flussi. Il peso complessivo è quasi di trenta chilogrammi.

La finitura in noce con cui sono arrivati comporta un aggravio di spesa di circa 200 euro rispetto alla laccata bianca o nera, offerte in alternativa.

La base è in alluminio, mentre i modelli inferiori ne montano una in vetro temprato, e ha quattro punte regolabili in altezza agli estremi.

Come di consueto per questi modelli, la parte superiore ingloba una lastra di vetro con finitura black ed è inclinata rispetto al terreno, azzerando ogni ulteriore possibilità di perpendicolarità delle facce del mobile.

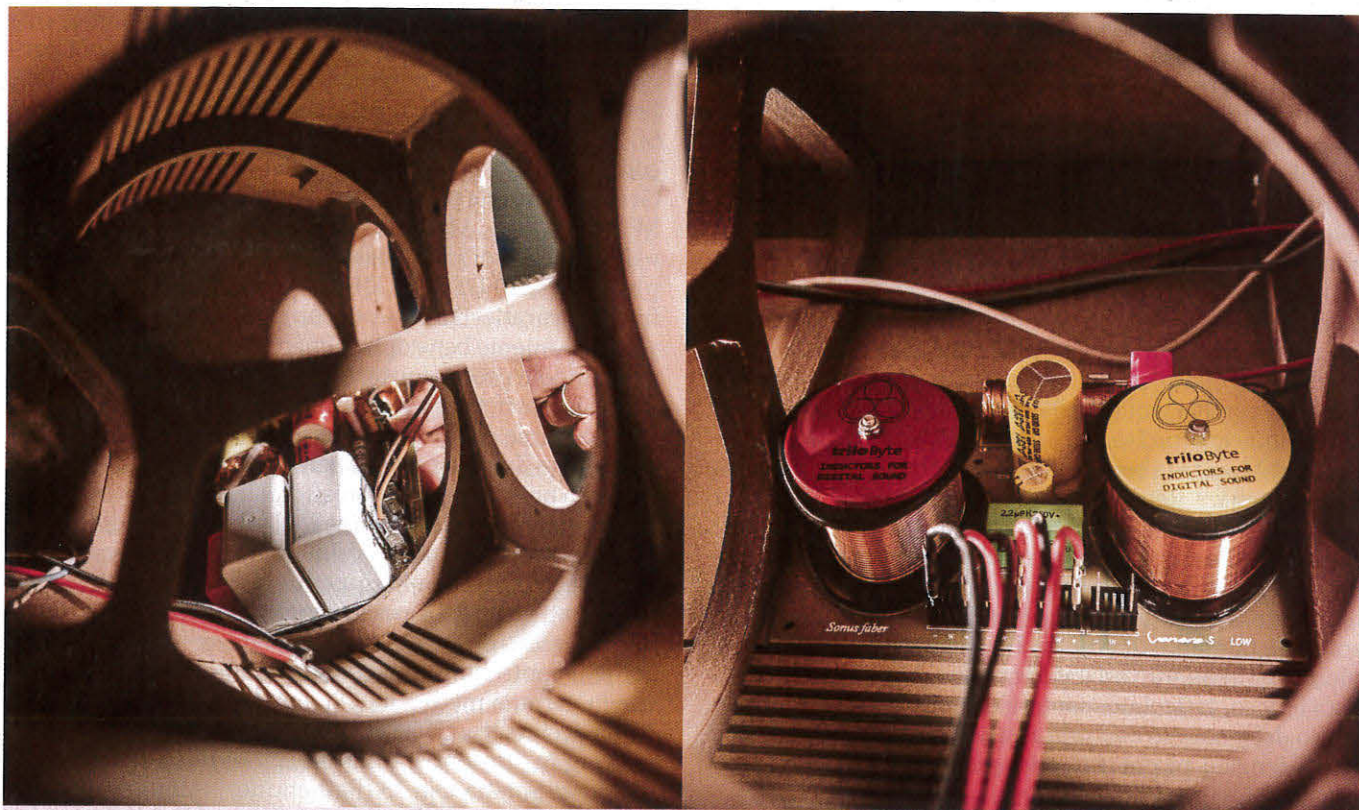
La configurazione dei binding post di potenza con serraggio a vite e finitura rodiata è biwiring.

PROVA DI ASCOLTO

Dopo un robusto rodaggio, ho sottoposto le Venere Signature alla dura prova di un disco quasi del tutto orchestrale, vista la propensione che avevano già dimostrato le 3.0 per il genere.

Prima traccia è di Stravinsky "The Firebird Suite - Infernal Dance", Album STRAVINSKY, I.: Firebird (The) (Makarov, Seattle Symphony, Schwarz) DE6005. Il dirompente attacco premia immediatamente le caratteristiche di tenuta in potenza di queste tower. I saliscendi improvvisi non lasciano code, mostrano un ottimo controllo ed un'escursione decisa e molto rapida. Gli archi sono presenti ma mai irruenti. I fiati si dipanano con ottima leggiadria e al contempo gran piglio. L'equilibrio timbrico spicca subito nel momento in cui si avvicinano i campanelli e gli strumenti posizionati più in alto nella banda passante, che brillano senza trapanare. Le caratteristiche di risoluzione sono ottime, ci sono abbondanti quantità di dettaglio fine, sia in campo macroscopico che microscopico. La risposta in frequenza appare ben ampia e scevra di buchi. Entrambi gli estremi sono trattati in egual maniera; la discesa è ottima e anche le capacità di riproduzione in alto e altissimo.

Brano successivo è "Starker Plays Kodaly: Duo for Violin and Cello, Op.7 - Allegro serioso, non troppo" (recorded in Japan 1978) Album KODALY, Z.: Cello Sonata / Duo / BOTTERMUND, H.: Variations on a theme by Paganini (Starker Plays Kodaly) (Starker, Gingold) DE1015. Violoncelli e violini sono evidentemente più che congeniali per le Venere, che vibrano con i giusti tempi e frequenze, seguendo gli strumenti con una facilità estrema. Il dettaglio fine è, anche in questa traccia, un tema costante di analisi. Grande capacità di rappresentare il chiaroscuro e il contrasto dinamico. Gli assoli del violino sono sottolineati perfettamente dal violoncello con buona trasparenza e capacità di discernimento. Durante i pizzicati, seppur delicatissimi in prima istanza, notiamo dei transienti di attacco e rilascio rapidi e perfettamente delineati. L'azione degli archetti sulla totalità degli strumenti, gravi o lievi che siano, è sicura, asciutta e concisa. I corpi risuonanti



Particolare del crossover 3 vie con componentistica di gran pregio.

hanno un dimensionamento più che accurato, con coerenza vibrazionale e abbondanza di dettaglio descrittivo. Notevole anche la quantità di dettagli fini provenienti dai performer e dal resto dello stage, si percepiscono sospiri, sbuffi, movimenti e gli spostamenti degli strumenti. La terza performance è un classico di Dvorak: "Symphony No. 9 in E Minor, Op. 95, From the "New World" - Allegro con fuoco" Album DVORAK, A. Requiem / Symphony No. 9, "From the New World" (Macal) DE3260. Ritorniamo ad una situazione orchestrale che si alterna tra passaggi molto energetici e lievissimi; in entrambe le situazioni i trasduttori delle Sonus Faber li seguono egregiamente, con ottima coordinazione e gran controllo. I picchi dei fiati sono sostenuti con ottima impostazione timbrica, senza grandi eccessi o effetti troppo spinti. Altrettanto degnamente affrontano i pieni della sezione degli archi, sempre all'insegna dell'equilibrio e della accuratezza dell'esposizione. Il livello di dettaglio durante i pianissimi si mantiene molto alto, si percepiscono le lievi oscillazioni degli archi che supportano il clarino nelle sue evoluzioni, per poi riprendere il filo del pieno. Tutto è molto omogeneo e la percezione dei singoli componenti è piuttosto chiara e ben disposta, in una scena amplissima e molto ben strutturata a livello tridimensionale.

Passiamo ad un estratto della Carmen di Bizet "Shchedrin: The Carmen Ballet - iv. Changing of the Guard" Album SHCHEDRIN, R.: Carmen Suite / BIZET, G.: Carmen Suite No. 1 (Monte-Carlo Philharmonic, DePreist) DE3208. La delicatezza dei passaggi iniziali, ricchi di percussioni e piccoli impatti, perfettamente resi e ben a fuoco, tradisce una precisione estrema ed un'ottima resa microdinamica sia in alto che in basso. La trasparenza è di nuovo un tema preponderante. Le rampe dinamiche sono anche questa volta colte alla perfezione, con buona ricchezza di

dettaglio materico.

A seguire un estratto corale da Voice of Angels, "Vos Flores Rosarum - (excerpt)" Album HILDEGARD OF BINGEN: Choral Music (Voices of Ascension) DE3219. Il coro illumina una scena profondissima, alta ed ampia. L'impatto in gamma alta e medioalta, oltre che media, è notevole e i trasduttori coinvolti sono sottoposti ad uno stress non indifferente, senza sembrare però sofferenti o presentare irrigidimenti. La ricchezza di informazioni riguardo alla ricostruzione tridimensionale, sia dell'ambiente sia del coro stesso, è notevole. Le singole voci sono piuttosto ben separate, sia la focalizzazione che il posizionamento delle sorgenti risultano ottimi.

Grande impatto per questa suite di AARON COPLAND, "Billy the Kid (suite from the ballet) - Gun Battle" Album COPLAND, A.: Hoe Down / An Outdoor Overture / Billy the Kid Suite / GROFE, F.: On the Trail (Western Classics) (Schwarz) DE1603. Ovviamente siamo di fronte a delle percussioni improvvise e particolarmente potenti, che si avvicinano ai fiati e agli archi. La capacità di separazione delle varie azioni è buonissima, la trasparenza è magnifica, così come il controllo. I transienti di attacco e rilascio sono ottimi in tutta la banda passante e non solo quella più profonda. La timbrica rimane perfettamente equilibrata in ogni occasione, senza che alcuno degli strumenti che appaiono sia mai castrato.

Il brano successivo è l'emblema della musica barocca, "Vivaldi: Four Seasons - concerto in E major, RV 269 "Spring" I. Allegro" Album VIVALDI, A.: 4 Seasons (The) (Oliveira, Los Angeles Chamber Orchestra, Schwarz) DE3007. L'impatto degli archi, particolarmente spinti ed energetici in questa interpretazione, è molto efficace e realistico, il pieno ha molto punch e satura la sala d'ascolto in maniera potente. Il clavicembalo rimane ottimamente scol-

pito nella scena sonora senza subire ridimensionamenti o costrizioni di sorta. Le oscillazioni e i chiaroscuri sono ottimamente resi, con un ottimo bilanciamento e un livello di contrasto sempre ottimali. I cinguettii dei violini hanno un contenuto energetico non indifferente e il quadro complessivo, tra dimensione orchestrale e ritorno ambientale, è perfettamente proporzionato e verifico. La focalizzazione degli strumenti e l'estensione della scena sonora sono notevoli. Grande definizione della trama sonora con fine discernimento anche dei passaggi più lievi, pur nascosti all'interno di un contesto orchestrale, che in altri casi (e listini superiori) non è stato così chiaro. Chi ha progettato questa raccolta ci propone qualcosa di più lieve con Piazzolla: "Libertango (Tangos arranged for saxophone and orchestra)" Album PIAZZOLLA, A.: Orchestral Music - Libertango / Adios Nonino / Cierro tus ojos escucha / Revirado / Oblivion (Moscow Chamber Orchestra, Orbelian) DE3252. Di nuovo abbiamo la sensazione dell'estrema familiarità che tradiscono questi diffusori nei confronti degli archi. Sin dalle primissime note, il tappeto che formano a supporto della melodia del sassofono è talmente di alto livello che il resto ne gode ampiamente in quanto ad enfaticizzazione. Lo strumento solista è ricco, articolato, contrastato ed armonioso. Il dettaglio del percorso dell'aria al suo interno è piuttosto ben in evidenza. I picchi dinamici sono ottimi in corrispon-

CARATTERISTICHE TECNICHE DICHIARATE

Full Tower Sonus Faber Venere S

Tipologia di progetto: Full tower a tre vie con cabinet con finitura in noce naturale, edizione signature, costruito artigianalmente a mano in Italia;

Numero di driver: 5 con trim in alluminio che li circonda, configurazione bass reflex downfiring;

Numero di vie: 3;

Tipologia dei driver: 1 x 29 mm Tweeter a cupola morbida in seta progettato da Kurt Mueller; 1 x 150 mm driver midrange con cono a membrana curva in polipropilene termo modellato proprietario; 3 x 180 mm driver Woofer con cono in alluminio proprietario;

Risposta in frequenza: 40 Hz - 25 kHz;

Frequenza di taglio crossover: 250 Hz, 2,5 kHz

Potenza di amplificazione consigliata: 40 - 300 W;

Crossover: 3 vie componentistica high end;

Efficienza: 90 dB;

Impedenza nominale: 4 ohm;

Terminali: Biwire rodiali, con serraggio a vite e ponticelli a lamina rodiali;

Cabinet: cabinet a spessore maggiorato con sezione a lira rinforzato internamente, pareti non parallele per eliminare le onde stazionarie;

Finiture disponibili: finitura legno di noce naturale, Piano Black, Bianco Laccato;

Base: in alluminio satinato con bordo diamantato;

Dimensioni: 391 x 477,5 x 1326 mm; (LxPxAl)

Peso: 28,8 kg cad;

Prezzo: 5.800,00 €

Distributore per l'Italia:

MPI electronic s.r.l.

www.mpielectronic.com.

denza dei pieni. Oscillazioni, vibrazioni, pennellate di matericità, affiancate a una dinamica importantissima, fanno ben spiccare le caratteristiche espressive di queste bellissime full tower.

Si ritorna ad una rappresentazione maestosa con "Macal conducts Mussorgsky: Pictures at an Exhibition - X. La Grande Porte de Kiev - The Great Gate of Kiev" Album: MUSSORGSKY, M.: Pictures at an Exhibition (orch. M. Ravel) / Dream of the Peasant Gritzko (New Jersey Symphony, Macal) DE3217, DE3079. L'imponente sezione di fiati che caratterizza questa composizione viene esposta particolarmente bene dalle Venere, con una ottima resa di ogni singolo protagonista delle potenti note iniziali. Si distinguono perfettamente le caratteristiche di ogni elemento. Le due trame che si intrecciano a metà brano, tra fiati ed archi, sono fluide e perfettamente integrate, la trasparenza anche in questo caso è buonissima. In corrispondenza dei pianissimo la fluidità rimane inalterata e la struttura sinfonica non stenta mai. Il posizionamento nella scatola sonora è accurato e lo sviluppo lungo la terna cartesiana è parimenti ottimo. Le percussioni sollecitano molto la sezione bassa, eppure l'articolazione resta ottima, così come il controllo. I fiati sono chiari e l'articolazione anche in gamma medioalta è notevolissima.

Nella decima traccia il protagonista è il pianista Carol Rosenberg in "Rosenberg plays Beethoven: Adagio Cantabile from Sonata Op. 13 (Pathétique)" Album BEETHOVEN, L.: Immortal Beethoven (The) - Highlights of his Most Beloved Music DE1033. Il pianoforte, come primo attore di questo brano meraviglioso, mostra immediatamente delle dimensioni perfettamente in linea con le aspettative e delle sonorità notevolmente realistiche. L'essenza lignea del corpo dello strumento e le capacità di smorzamento della laccatura sono evidenti, indissolubili a coadiuvare l'azione delle meccaniche. La dinamica e la microinformazione di cui è permeato non vengono mai a mancare per tutta la durata. La delicatezza dei passaggi appena accennati e la ricchezza di armoniche ne fanno una prestazione di gran livello.

Segue un brano sinfonico, "Music of Berlioz: Symphonie Fantastique, Op.14 - Marche au Supplice (March to the Scaffold): Allegretto non troppo" Album BERLIOZ, H.: Symphonie fantastique / Romeo et Juliette (Love Scene) (New Jersey Symphony, Macal) DE3229. Si passa di nuovo ad un'orchestra ricca di fiati e di elementi ben espressivi, ricchi di un'articolazione e soprattutto di un equilibrio espositivo degno di nota. Dai brevi passaggi pizzicati perfettamente a fuoco ai pieni di fiati alti e energetici, non si perde mai il filo della trama e del ritmo. La discesa è notevole e riecheggia in un ambiente estremamente esteso, in profondità, ampiezza e altezza. I fiati nel finale rincorrono gli archi con una notevole sequenza di rivoluzioni, mentre i trasduttori descrivono in maniera minuziosa ogni dettaglio senza mai cedere di un millimetro. Un'altra suite per la performance successiva "Macal Conducts Gliere: The Red Poppy, Ballet Suite, Op.70 - Chinese Dance" Album GLIERE, R.: Symphony No. 2 / The Red Poppy Suite (New Jersey Symphony, Macal) DE3178. La grazia e l'accuratezza con cui si alternano i vari strumenti, dai più aspri ai più delicati, è arricchita da un costante livello di articolazione e di contenuto chiaroscurale, sia in campo microscopico sia in campo macroscopico. Il tredicesimo brano è di Tchaikovsky: "Serenade for Strings, Op. 48, II. Walzer" Album TCHAIKOVSKY, P.: Serenade in C Major / The Seasons (arr. A. Gauk) (Moscow

Chamber Orchestra, Orbelian) DE3255. Non nascondo mai il mio amore incondizionato per questo meraviglioso walzer che, se esposto con questa dovizia di particolari e rifiniture, ne rende la fruizione ancora più piacevole e coinvolgente. I passaggi articolati e sobbalzanti di viole e violini, che duettano con violoncelli più gravi, sono sostenuti ottimamente da un livello molto alto di fini dettagli e vibrazioni da parte di strumenti e ambiente circostante. I riverberi sono evidenti e contribuiscono a costellare di realismo l'intero sound stage. La sensazione di assistere ad un evento dal vivo è suggestiva ed evidente, dovuta soprattutto alla grazia e all'equilibrio delle Venere Signature. Segue una composizione di Shostakovich, "Symphony No.10 in E Minor, Opus 93 - II. Allegro" Album SHOSTAKOVICH, D.: Symphony No. 10 / Festive Overture (Helsinki Philharmonic, DePreist) DE3089. Ancora un brano caratterizzato da grande irruenza da parte di percussioni e sezioni orchestrali in pieno. La trasparenza rimane sempre elevata. Il controllo nei confronti delle percussioni è notevole, così come la prontezza e la velocità di erogazione dei transienti. I componenti sono ben posizionati anche in altezza e il quadro complessivo risulta omogeneo e condivisibile, persino in corrispondenza dei picchi più estremi durante il gran finale. Le componenti materiche degli strumenti sono descritte in maniera esaustiva e non perdono mai la strada, nemmeno quando la parte più lieve si sostituisce, per un momento, all'esplosione che chiude definitivamente l'estratto.

Questo bel disco test si conclude con Aaron Copland: "The Red Pony - Happy Ending" Album COPLAND, A.: Red Pony Suite (The) / Music for the Theatre Suite / Symphony for Organ and Orchestra (Dallas Symphony, Litton) DE3221. L'esuberanza dei fiati si alterna ai campanelli in una successione ripetitiva che viene supportata da un'ottima articolazione in gamma alta e medioalta. I passaggi dinamici di martelletti e di campanelli sono ben scolpiti e puntuali. La scena sonora è ben strutturata e interagisce in maniera organica con l'orchestra in tutti i passaggi, i piani sonori che la contraddistinguono sono piuttosto ben spazati.

CONCLUSIONI

Ovviamente questa versione Signature rappresenta in tutto e per tutto la quadratura del cerchio: era evidente che mancasse ancora qualcosa al range delle sorelle minori, di cui avevo provato il modello 3.0 qualche tempo fa, sempre su queste pagine. In effetti la prestazione è stata notevolmente superiore in quanto a controllo ed articolazione su tutta la banda passante. Si coglie un deciso passo avanti riguardo alla facilità di pilotaggio del medio basso e dell'estremo più grave, con un'articolazione ed un controllo migliori. La timbrica rimane sempre molto equilibrata e ragionevole, ciò contribuisce ad un'immersione molto verifica, soprattutto alle prese con l'orchestra e la sinfonica.

La capacità di ricostruzione della scena sonora è anch'essa un gradino sopra alle 3.0, si colgono sfumature e dettagli ancor più fini, segno di una richiesta di corrente leggermente inferiore e di una realizzazione ancor più efficace del crossover.

Il posizionamento dell'accordo reflex verso il basso innalza in maniera drastica la reattività in gamma bassa, asciugandola e migliorandone il dettaglio fine.

Le Venere S rappresentano il perfezionamento di un progetto partito già con i migliori auspici, un diffusore di al-

tissimo livello costruttivo, bellissimo da vedere e ottimamente suonante, presentato ad un listino non impossibile. ▼

L'IMPIANTO D'ASCOLTO UTILIZZATO

L'ascolto è stato effettuato inserendo la coppia di Sonus faber Venere Signature nella mia catena di ascolto così composta: **Sorgente Digitale per Musica Liquida:** Mac Mini, iTunes con Engine Pure Music2, Audirvana Plus, convertitore D/A USB 24/192, EMM LABS DAC2X Cablaggio USB Kimber Kable Select KS2436Ag, USB Audioquest Coffee Dbs 7, RCA Audioquest Horizon Dbs 7; **Diffusori:** Martin Logan SL3, Lumen White Silver Flame; **Sorgenti digitali:** CD Teac VRDS-10 modificato a valvole Emmebi, Lettore Ibrido DVD-DVDA-SACD-Blu Ray Labtek Oppo 105EU Tubes; **Sorgente Analogica:** Giradischi Michell Gyrodec, Braccio SME 309, Testina Clearaudio Titanium MC, con Cablaggio Audioquest Wel Signature; **Pre-amplificatore:** Convergent Audio Technology Legend, con Stadio Phono MM, MC; **due Amplificatori Finali a Valvole:** McIntosh MC275 in configurazione mono; **Super Condizionatore di Rete:** Emmebi Custom Made A.G. Signature 110/220V; **Cavi di Potenza:** Nordost SPM Reference; **Cavi di Segnale tra Pre e Finali Mono:** Audioquest Horizon Dbs 72V; **Cavo di segnale tra CD VRDS-10 e Pre:** Nordost SPM Reference; **Cavi di segnale tra Labtek Oppo 105EU Tubes e Pre:** RCA Nordost Valhalla; **Cavo di Alimentazione Pre:** Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione DAC Emm Labs:** Nordost Brahma con terminazioni Furutech; **Cavo di alimentazione Oppo 105EU Tubes:** Van Den Hul The Mainstream; **Cavi di alimentazione Finali:** Nordost Valhalla; **Cavo di alimentazione CD Vrms-10:** Nordost Shiva.

DISCHI UTILIZZATI NELLA PROVA

